

I problemi di una regione compressa fra nord e sud

Marche: la crisi ha colpito artigiani e medie industrie

Le contraddizioni e le insufficienze regionali - I drammi delle popolazioni - La linea conservatrice della DC - La lotta per l'Ente Regione e il Piano di sviluppo - Il contributo dei comunisti

Inchiesta sulle Marche

DOMANI:
IL PIANO DI TRASFORMAZIONE REGIONALE DELL'ISSEM

MARTEDÌ:
LA POSIZIONE DEL P.C.I.

NOTIZIE

LIGURIA

La Spezia: terzo sciopero delle lavoratrici della ditta Camerano

LA SPEZIA. 13. Per la terza volta in dieci giorni hanno scioperato le lavoratrici della ditta di abbigliamento Camerano. Allo sciopero ha preso parte il 90 per cento delle lavoratrici che hanno dato vita ad una manifestazione per le vie cittadine.

Guidate dagli organizzatori sindacali della CGIL, le lavoratrici — in maggioranza ragazze — hanno attirato l'attenzione della cittadinanza con i fischi e i canti, e hanno sfilato con cartelli recanti: «Camerano pretende lavoro a cottimo e non vuole pagare», «Terzo sciopero», «Lavoratrici della ditta Camerano dal 1959 al 1965 non hanno pagato la mensa».

Dopo una assemblea svoltasi alla Camera del lavoro una delegazione di lavoratrici si è recata all'Ufficio del lavoro ed è stata ricevuta dal direttore dottor Brianza il quale ha assicurato il suo interessamento per la risoluzione della vertenza.

TOSCANA

Carrara: convegno provinciale dei lavoratori del marmo

CARRARA. 13. L'anno scorso gli oltre seimila lavoratori del marmo della nostra provincia portarono avanti una lotta per il rinnovo del contratto di lavoro che durò complessivamente 50 giorni.

Malgrado sia passato quasi un anno il padronato è ancora su una posizione ottantista e si rifiuta caparbiamente di accogliere le rivendicazioni di modesti miglioramenti normativi ed economici che i sindacati di categoria avanzano a nome e per volontà di tutti i lavoratori.

Allo scopo di precisare e concordare i tempi per la ripresa della lotta contrattuale, il sindacato del marmo aderente alla CGIL ha indetto per sabato 15 maggio alle ore 14.30 un convegno provinciale al quale, oltre agli attivisti e ai Comitati direttivi delle Leghe, sono stati invitati anche i parlamentari della provincia e i sindaci di tutti i Comuni. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Fortunati, segretario provinciale del sindacato.

CAMPANIA

Alta Irpinia: ripresa l'erogazione dell'acqua dopo l'attentato di martedì

AVELLINO. 13. E' stata ripresa stamane l'erogazione dell'acqua nei Comuni dove era stata sospesa dopo l'attentato compiuto due notti fa nelle campagne di Montella: con una carica di tritolo era stato fatto saltare in aria — pare per vendetta — un tratto della tuba-

Dal nostro inviato

ANCONA. 13. «Non si ritrova nelle Marche né il primitivo, né l'estremamente moderno. Nulla di iperbolico. E' una terra filtrata, civile, la più classica anzi delle nostre terre». Così scrive Piovene nel suo *Viaggio attraverso l'Italia*. E' l'immagine di una regione, situata al punto di incrocio fra il nord e il sud, che si trova in mezzo al mille e mille problemi dell'emigrazione, della fuga dalle campagne, della mancata industrializzazione, dell'impoverimento dei centri appenninici e dei litorali. E' la regione dove, oltre all'agricoltura, potete trovare una miriade di piccole industrie artigiane che da anni si dibattono nel mezzo di una crisi di assestamento che non accenna a diminuire: la limitazione dei consumi, la restrizione del credito e della spesa pubblica, la maggiore concorrenza straniera, la crescente pressione dei gruppi monopolistici, fanno gravare un pesante fardello sull'industria. Nelle campagne la mezzadria è restata la forma di conduzione assolutamente predominante e la proprietà contadina coltiva una superficie che è, proporzionalmente, la più bassa del paese.

Certo c'è sempre la strada statale «Adriatica» dove transitano migliaia e migliaia di auto, c'è il «progresso» scrivono i giornali del nord che tanto fanno capire i loro inviti alla regione. Ma la panoramica che offrono è superficiale, foratamente superficiale. Si calcola il flusso turistico, si osserva per qualche minuto l'intensità del traffico stradale, si va nei centri operai della città e si scrive che nelle Marche tutto funziona.

Ma dietro la facciata ufficiale, quella che troppo spesso ci forniscono i convegni e le mostre, ritroviamo la vera regione, con le contraddizioni, le insufficienze, i problemi e i drammi.

La situazione economica è precaria: nonostante la ripresa stagionale ancora profonda è la crisi dell'edilizia nei centri grandi e piccoli, tanto che è proprio dall'edilizia che provengono il maggior numero dei licenziamenti e disoccupati.

Da Pesaro ad Ascoli Piceno, in tutte le organizzazioni sindacali, negli uffici di collocamento non si parla di collocamento 1965 nel settore del legno, 600 tra i fornai, 300 tra i metalmeccanici solo nella provincia di Pesaro. Chiuse 7 fabbriche di mobili, 15 fornaci, chiusa la «Fiorentini» di Fabriano, la «Massalombarda» di Ascoli: è fallito il più grande cantiere edile di Macerata. Si è attuata la riduzione dell'orario di lavoro in intere fabbriche o in reparti all'interno dei singoli stabilimenti.

Per periodi più o meno brevi, da nord a sud, in tutte le industrie della regione, dalla fonderia «Montecatini» ai «Cantieri Navali», dalle Cartiere Miliani alla Società Gestioni Industriali (ex Cecchetti), la crisi corre su e giù e rimbalza sulle spalle degli operai. L'attacco padronale ai livelli di occupazione, ai salari e agli orari di lavoro si fa così sempre più acuto mentre il costo della vita continua a salire. Non per niente Ancona è una delle città dove più alti sono i costi dei generi di consumo.

I marchigiani si sono ormai abituati a sentir parlare di «miracolo», di progresso senza poi vedere gli effetti. Non dimentichiamo che proprio qui la DC ha sempre cercato di far passare la sua linea conservatrice di pieno appoggio agli indirizzi del grande capitale, favorendo così la disgregazione economica dei piccoli e grandi centri. La crisi del centro-

sinistra, che è ormai un fatto palese per tutta la regione, ha portato direttamente al fallimento di quella «nuova politica» economica, tanto reclamizzata dai partiti governativi, che doveva superare i vecchi squilibri ed altro non ha fatto invece che favorire ancor più i grandi speculatori e ricacciare indietro le giuste esigenze dei lavoratori.

Il flusso migratorio continua e si accresce: nei «treni della speranza» che sostano nella città d'origine, salgono anche i lavoratori marchigiani che seguono la via dell'emigrazione alla ricerca di un lavoro.

Vi sono cifre rilevate dai due censimenti industriali (1951-1961) che rispecchiano profondamente la situazione regionale. Gli addetti nelle industrie manifatturiere (esclusa l'edilizia) sono passati da 62.645 a 87.486. Gli aumenti più vistosi si sono avuti nel settore delle calzature e dell'abbigliamento (+ 8.142), dei mobili (+ 5.479), meccanici (più 6.013), nei minerali non metalliferi (+ 2.931).

Ma dietro a queste cifre, che prese isolatamente possono anche sembrare positive, si nasconde la realtà. Infatti nello stesso settore statistico su 10.998 operai, prestati in esodo, 5.007 (23,7%) sono andati in provincia di Pesaro (37,1%) sono andati a 3.117 (31,1%) sono andati a 3.418 sono operai qualificati o specializzati. Nella provincia di Ancona su 21.865 operai presi in esodo, 5.007 (23,7%) sono andati a 3.117 (31,1%) sono andati a 3.418 sono operai qualificati o specializzati. Nella provincia di Ancona su 21.865 operai presi in esodo, 5.007 (23,7%) sono andati a 3.117 (31,1%) sono andati a 3.418 sono operai qualificati o specializzati.

Risultano evidenti da questa situazione alcune considerazioni: la bassa percentuale di operai qualificati e specializzati determina il tipo di industria che, in certi casi, la capacità stessa dei sindacati di contrattare questo aspetto decisivo della vita dei lavoratori nelle fabbriche: l'alta percentuale degli apprendisti (che nelle fabbriche grandi e medie fanno contro ogni legge, il lavoro a catena) infine ci dice quale peso ha avuto ed ha lo sfruttamento della mano d'opera giovanile.

A tutta questa situazione di crisi, di stabilizzazione a danno delle classi lavoratrici, i comunisti marchigiani hanno risposto e rispondono con vigore iniziative tendenti ad impedire un ulteriore arretramento del tenore di vita. La ampiezza delle lotte e la combattività dei lavoratori ha formato, in un certo senso, lo strapotere padronale. E' nata così la necessità di giungere alla elaborazione di un piano regionale di sviluppo e di intensificare la lotta per l'Ente Regione.

L'ISSEM, l'Istituto di studi, sta appunto portando avanti una serie di ricerche sulla economia marchigiana, sulla metodologia da seguire e gli obiettivi generali e fondamentali da raggiungere con il piano regionale.

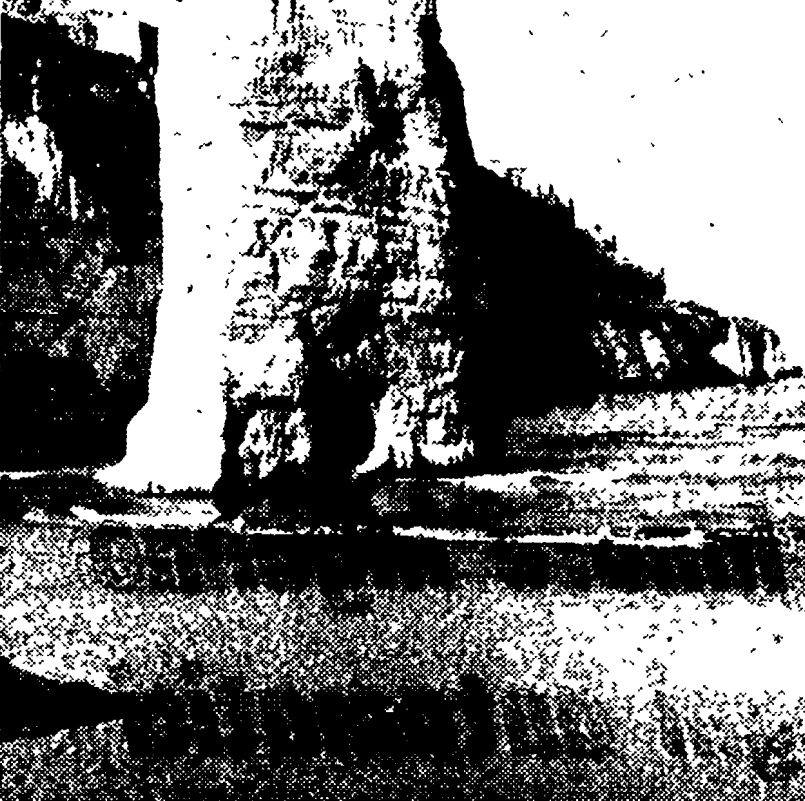
Sono i primi risultati di una regione che nella battaglia per l'autonomia e per i «piani di sviluppo» già tanta strada ha fatto e che, grazie all'impegno dei comunisti e delle forze più avanzate, vuol andare ancora avanti sulla via del progresso.

Carlo Benedetti

MASSICCI INVESTIMENTI PER IL TURISMO DEI RICCHI



I gruppi finanziari sono calati nel Gargano



VIESTE — Tappa d'obbligo dei turisti è l'incantevole scoglio di Pizzimunno. In alto: veduta dell'abitato

Oltre all'ENI-SNAM hanno acquistato vaste estensioni di terreno i gruppi Cissat e CITE — «Residences» per circa 20 mila persone. Un «polo turistico» della Cassa per il Mezzogiorno? — L'alternativa per uno sviluppo turistico diretto dagli enti locali nelle dichiarazioni dei sindaci di Vieste, Cagnano V. e Sannicandro — Indetto un convegno per la costituzione della Comunità Montana del Gargano

Dal nostro inviato

SANNICANDRO GARGANICO, 13

Da Foggia, Sannicandro Garganico si raggiunge percorrendo l'«Adriatica», attraversando il Comune di San Severo ed Apricena, dopo circa 60 chilometri di cammino. Sannicandro è una delle più importanti cittadine del Gargano ed è situata nel cuore della zona Nord del Promontorio.

Il dibattito in corso sulle prospettive di sviluppo economico del Gargano, qui, a Sannicandro Garganico, è molto vivace: ad esso prende parte molto attivamente l'intera popolazione che di questi problemi si sente fortemente sensibilizzata. I lavoratori, i dirigenti politici, gli amministratori spesso si pongono la domanda: quali scelte determineranno lo sviluppo del Gargano? Ma, ci sarà questo sviluppo? Vediamo come stanno le cose.

Da qualche tempo, in coincidenza con gli anni del boom, il Gargano è stato scoperto come territorio da valorizzare e quindi sfruttato turisticamente. Come in tante altre zone d'Italia, incominciò subito l'accaparramento dei terreni edificabili da parte di Enti, Società, privati speculatori, determinando in alcune zone un forte aumento dei prezzi. In forte terreno di valore agrario raggiunsero cifre di migliaia di lire al metro quadrato. Ancora oggi è in alto un intenso processo di sviluppo dell'industria turistica fondato sulla iniziativa di grandi gruppi di privati. Oltre all'ENI-SNAM, che acquista vaste estensioni di terreno a Vieste per oltre 3 mila ettari e predispone nella zona di Campi un primo programma per un villaggio estivo per le ferie dei dipendenti del gruppo con un complesso di seimila ville ed una decina di alberghi, sono calati nel Gargano il gruppo Cissat nell'isola di Vieste, alcune società straniere sul litorale di Torre Mileto nei pressi di Sannicandro Garganico ed il gruppo CITE (Compagnia Italiana Turismo Europeo) appartenente al gruppo della Società Finanziaria Italiana (SFI). Quest'ultima ha già iniziato i lavori per la creazione di un complesso chiamato «Città per ferie» a Marone, fra Peschici e Vieste, con un complesso residenziale turistico di

circa 2 mila case, alberghi per 2.400 posti letto, «residence», ville, e centri turistici commerciali con un insediamento di circa 20 mila persone.

Almeno dai primi risultati, l'obiettivo principale di questi gruppi è senza dubbio quello di favorire lo sviluppo di un particolare tipo di turismo di classe, di «élites», fatto di lussuosi alberghi destinati a ricchi e nuovi milionari. Non si spiegano altrimenti i prezzi proibitivi dell'albergo Gusmai sito a Marone e dell'«Eden» alle Isole Tremiti. Naturalmente, se il turismo è completamente estraneo al Gargano, allo sviluppo delle sue strutture economiche, al suo avvenire, perché esso opera al di fuori di una programmazione di comprensorio e regionale.

Di un polo di sviluppo turistico si parla intensamente in questi mesi nel quadro del rilancio della Cassa per il Mezzogiorno. Al proposito si sono svolte riunioni di sindaci e, recentemente, a Napoli, organizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno, ha avuto luogo un Seminario di amministratori comunali che ha affrontato questi problemi.

Sugli effetti economici che eventualmente potranno trarre i lavoratori garganici per la politica che si sta portando avanti, abbiamo chiesto un giudizio ad alcuni dirigenti politici e ai sindaci di Cagnano Varano e Sannicandro Garganico.

Il compagno Santoro, capo gruppo consiliare comunista di Vieste, a proposito del costruendo villaggio turistico dell'ENI, ci ha detto: «Noi siamo d'accordo — egli ha detto — con la decisione dell'ENI di costruire un villaggio per ferie. E' necessario però che vi sia una pianificazione del turismo come parte integrante di un generale piano di sviluppo economico del Gargano, altrimenti la costruzione di un villaggio turistico, logicamente, non può risolvere minimamente i problemi economici di Vieste. Potrà soltanto procurare (come procura) vantaggi ai proprietari delle aree turistiche della zona e agli speculatori che fanno la corsa all'accaparramento di vaste aree da sfruttare sul piano turistico».

Il sindaco di Cagnano Varano, compagno Giovanni Costanzani, alle nostre domande ha così risposto: «Lo sci-

luppo turistico nelle linee contenute nel progetto di legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno è inaccettabile. Uno sviluppo sottratto ad ogni potere di controllo degli Enti Locali, infatti, favorisce unicamente la speculazione privata e non porta alcun vantaggio alle popolazioni locali».

«Oggi anche la Cassa del Mezzogiorno — ci ha detto il compagno dott. Raffaele Mascolo, sindaco di Sannicandro Garganico — guarda al Gargano come zona suscettibile di sviluppo, intendendo includere nelle sue competenze le opere di interesse turistico. Guarda il Gargano come un «polo» da sviluppare proprio come quelli di sviluppo industriale, facendo predisporre un primo studio dalla Associazione «Italia Nostra» che noi accettiamo nelle sue linee generali come base di un dibattito e di una approfondita discussione. Respingiamo invece sin da ora la parte che riguarda la strumentalizzazione del piano».

Il compagno Mascolo ha sottolineato che i comunisti hanno presentato una valida alternativa che si basa innanzitutto ed essenzialmente su di una chiara concezione di massa del turismo, articolato su di un ordinamento democratico che passi attraverso i Comuni, le Province, le Regioni, sulla base di uno sviluppo organico generale dettato da interessi pubblici. «E' ormai generale la consapevolezza del turismo — ha proseguito il sindaco — non come un fatto o problema settoriale, ma come componente di un processo più vasto, inserito nel quadro di una programmazione economica democratica. Da questa concezione muove la costituzione del Consorzio per la Valorizzazione Turistica di Torre Mileto e del Varano che le amministrazioni democratiche e popolari di Sannicandro Garganico, Apricena e Cagnano Varano hanno inteso promuovere. E da questa impostazione nasce anche l'iniziativa di un convegno — indetto per il 16 maggio prossimo — per la costituzione della Comunità Montana del Gargano, d'intesa con la Amministrazione comunale di Monte S. Angelo e con il patrocinio dell'UNCEM».

Roberto Consiglio

MIGLIAIA DI CAPI STAGIONALI

SVENDE LA

CITTA' DI VENEZIA

CONFEZIONI

PISA - Largo Ciro Menotti 28 - Telefono 28448

A PREZZI ECCEZIONALI			
ESEMPLI:			
TAILLEURS	DONNA	L. 1900	
ABITO	DONNA	L. 1000	
CALZONE	DONNA	L. 1000	
SOPRABITO	DONNA	L. 9500	
ABITO	UOMO	L. 9800	
ABITO	UOMO	L. 11.500	
GIACCA	UOMO	L. 6900	
CALZONE	UOMO	L. 2500	

APPROFITTA TE!

Solo per pochi giorni!

VENERDI' CHIUSO

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE!

INIZIO DELLA VENDITA

SABATO 15 MAGGIO